

**SI MISE  
IN CAMMINO**

**CAMMINARE INSIEME**

**Domenica 30**  
**IV TEMPO**  
**ORDINARIO**  
**DELLA PACE**

**Tempio Votivo**

**Sabato ore 18,30**

**Domenica**

**8,30 - 10,00 - 18,30**

**San Nicolò**

**Sabato ore 18,00**

**Domenica ore 11,15**

**Suore Bianche**

**Domenica ore 17,00**

**Martedì 1**

**Lectio Divina**

**Lc 5,1-II**

**S. Bianche 18,00**

**S.M.E. 19,15**

**Mercoledì 2**

**Candelora**

**Presentazione di**

**Gesù al Tempio**

**Venerdì 4**

**Adorazione**

**SME Ore 17,00**

**Sabato 5**

**Lodi Mattutine**

**SME Ore 9,00**

**Domenica 6**

**V TEMPO**  
**ORDINARIO**

**DELLA VITA**

Il Vangelo di questa Domenica riprende il commento di Gesù al testo di Isaia, proclamato nella sinagoga di Nazareth, che annunciava il compimento della Parola appena ascoltata. Gesù è il compimento della Scrittura, tutte le promesse di Dio si compiono in lui e grazie a lui.



A questa solenne dichiarazione i presenti reagiscono con stupore, conoscono Gesù da sempre, sanno tutto della sua famiglia e li colpisce l'autorevolezza e la competenza con cui parla il figlio di Giuseppe.

Luca, volendo sottolineare questo atteggiamento, ci comunica la reazione di Gesù allo stupore degli abitanti di Nazareth. Egli legge nel cuore della sua gente l'attesa di un segno straordinario, che dia ragione della sua autorevolezza e lo riscatti dall'umile origine della sua famiglia. Il celebre detto: "medico cura te stesso", citato da Gesù, fa comprendere bene le aspettative degli abitanti di Nazareth.

La fama che precede Gesù parla di segni prodigiosi da lui compiuti, ci si aspetta che li compia anche nella sua città, a favore della sua gente.

Questi due atteggiamenti descritti dall'Evangelista sono per noi, lettori del Vangelo, un monito ad accogliere la parola del Vangelo col cuore libero da ogni pregiudizio e da ogni precomprensione. Non come parola conosciuta, di cui sappiamo tutto e che perciò non ha nulla di nuovo da dire alla nostra vita.

Come a Nazareth, così anche nelle nostre comunità, dove si proclama il Vangelo, può accadere che Gesù non sia pienamente accolto nella povertà della parola umana che lo annuncia, attraverso quella che Paolo chiama la stoltezza della predicazione o nella povertà dei segni nei quali egli si dona a noi. Ma come ai Nazaretani, così anche a noi Gesù conferma la scelta di Dio, di comunicarsi agli uomini nell'umanità del Figlio, che giunge a noi mediante il Vangelo, solo accogliendolo nella povertà di una parola umana, con una reale disponibilità all'ascolto, noi ne sperimenteremo la solidità e la profondità, capace di cambiare la nostra vita e di renderla migliore. Ma noi vogliamo lasciarci cambiare dal Vangelo? A Nazareth Gesù, citando le Scritture, evoca l'esperienza del profeta Elia e del profeta Eliseo, entrambi hanno trovato ascolto in gente straniera e non in Israele, e per la vedova di Sarepta e Naaman il Siro, la parola dei profeti si è rivelata efficace. La Parola di Dio è sempre nuova, viva ed efficace, ma è anche libera e corre sulle strade del mondo, se non trova ascolto da una parte si rivolge altrove. Nessuno può fermare la Parola, a Nazareth tentano di sopprimerla, gettando Gesù giù dal monte, sul quale sorgeva la loro città, ma egli passando in mezzo a loro si mise in cammino. Il rifiuto non ferma il cammino di Gesù e del suo Vangelo, egli lo attraversa, come attraverserà la morte nella sua Pasqua, per offrire a tutti una nuova prospettiva di vita, l'opportunità di risorgere con lui ad un nuovo atteggiamento nei riguardi di Dio Padre e del suo Verbo fatto Carne, in una volontà rinnovata e disponibile a lasciarsi fecondare e cambiare dallo Spirito presente in ogni sua Parola.

Don Paolo

Via Isola di Cerigo 2 - 30126 - Venezia Lido - Tel 3403812791  
[donpaolof@icloud.com](mailto:donpaolof@icloud.com)

# DOMENICA DELLA PACE

«Come sono belli sui monti i piedi  
del messaggero che annuncia la pace» (Is 52,7)

Signore Dio di pace, ascolta la nostra supplica!

Abbiamo provato tante volte e per tanti anni a risolvere i nostri conflitti con le nostre forze e anche con le nostre armi; tanti momenti di ostilità e di oscurità; tanto sangue versato; tante vite spezzate; tante speranze seppellite... Ma i nostri sforzi sono stati vani. Ora, Signore, aiutaci Tu! Donaci Tu la pace, insegnaci Tu la pace, guidaci Tu verso la pace.

Apri i nostri occhi e i nostri cuori e donaci il coraggio di dire: "mai più la guerra!"; "con la guerra tutto è distrutto!". Infondi in noi il coraggio di compiere gesti concreti per costruire la pace. Signore, Dio di Abramo e dei Profeti, Dio Amore che ci hai creati e ci chiami a vivere da fratelli, donaci la forza per essere ogni giorno artigiani della pace; donaci la capacità di guardare con benevolenza tutti i fratelli che incontriamo sul nostro cammino. Rendici disponibili ad ascoltare il grido dei nostri cittadini che ci chiedono di trasformare le nostre armi in strumenti di pace, le nostre paure in fiducia e le nostre tensioni in perdono.

Tieni accesa in noi la fiamma della speranza per compiere con paziente perseveranza scelte di dialogo e di riconciliazione, perché vinca finalmente la pace.

E che dal cuore di ogni uomo siano bandite queste parole: divisione, odio, guerra! Signore, disarmi la lingua e le mani, rinnova i cuori e le menti, perché la parola che ci fa incontrare sia sempre "fratello", e lo stile della nostra vita diventi: shalom, pace, salam! Amen.

## LA VITA CONSACRATA

Nella festa della Presentazione del Signore, il 2 Febbraio, la Chiesa celebra la giornata della vita Consacrata. Si tratta di un'opportuna occasione per lodare il Signore e ringraziarlo del dono inestimabile che la vita consacrata nelle sue differenti forme rappresenta; è al tempo stesso uno stimolo a promuovere in tutto il popolo di Dio la conoscenza e la stima per chi è totalmente consacrato a Dio.

Come, infatti, la vita di Gesù, nella sua obbedienza e dedizione al Padre, è parabola vivente del "Dio con noi", così la concreta dedizione delle persone consacrate a Dio e ai fratelli diventa segno eloquente della presenza del Regno di Dio per il mondo di oggi. "Il vostro modo di vivere e di operare, afferma Papa Francesco, è in grado di manifestare senza attenuazioni la piena appartenenza all'unico Signore; la vostra completa consegna nelle mani di Cristo e della Chiesa è un annuncio forte e chiaro della presenza di Dio in un linguaggio comprensibile ai nostri contemporanei." È questo il primo servizio che la vita Consacrata rende alla Chiesa e al mondo. All'interno del Popolo di Dio i Consacrati sono come sentinelle che scorgono e annunciano la vita nuova già presente nella nostra storia.

## PRESENTAZIONE DI GESÙ AL TEMPIO

Nella Presentazione di Gesù al Tempio la Liturgia ci offre un'immagine radiosa e tenera: c'è un vecchio che abbraccia un bambino, più giovane di due generazioni che si passano la fiaccola. Il vecchio abbraccia il Bambino e compiendo questo gesto, sa di abbracciare il proprio futuro. E' contento di questa visuale che, tra le sue braccia gli rappresenta la continuità della sua vita.

Lui ha sperato, ha creduto all'ispirazione dello Spirito, ora la sua speranza è qui, piccola come può esserlo un bambino, e nel gesto di alzarlo verso il Cielo, riconosce la vita e il futuro promessogli. L'episodio ha in sé qualcosa di profondamente umano, l'uomo che gioisce del fatto che, pure nella propria decadenza, vi sia un risveglio, un rinnovamento, qualcosa che continui.

Se il brano c'insegnasse anche soltanto questo, sarebbe già una gran cosa per la vita. Non è facile infatti che il vecchio che è in noi accolga il bambino, il nuovo.

C'è piuttosto il timore che il bambino non possa continuare, che non potrà continuare, che non vorrà seguire lo stesso ideale, che tradirà e che, addirittura, prenderà il suo posto mettendolo da parte.

Il vecchio Simeone rappresenta ciascuno di noi di fronte alla novità di Dio. La novità di Dio si presenta come un Bambino e noi, con tutte le nostre abitudini, paure, timori, invidie, preoccupazioni, siamo di fronte a questo Bambino, alla novità di Dio.

Lo abbracceremo, lo accoglieremo, gli faremo spazio?

Questa novità entrerà davvero nella nostra vita, nel nostro cuore o cercheremo di mettere insieme il vecchio e il nuovo cercando di lasciarci disturbare il meno possibile dalla presenza di Dio?"

In questo secondo giorno di febbraio: primo momento di preghiera per questo mese in cui il detto popolare ci annuncia che "dall'inverno siamo fuori":

Signore, aiutaci ad accoglierti come il "nuovo" della nostra vita, che non ti misuri con i nostri schemi, che non ti incaselli nelle nostre "giostre" notturne, ma che sempre, sempre, ad ogni nuovo mattino, ci lasci trasformare da te. Ti preghiamo, come il vecchio Simeone, aiutaci ad accogliere le novità che ogni nuova aurora ci porta: ogni cosa nuova, vera e buona.

Fa' che i nostri occhi ti vedano in ogni bimbo di questo mondo, specialmente se malato, povero, solo, migrante, o soldato. Fa che continuiamo a vederti in ogni fermento di vita, e soprattutto fa' che ti troviamo sempre nel nostro cuore, nel più profondo del nostro cuore.

Cardinale Martini